

Franco Audrito

(Balangero, Torino, 1943)

Nella Torino scossa dalle lotte operaie, Studio65 nasce – appunto nel 1965 – per iniziativa di un gruppo di giovani pittori e di studenti della facoltà di architettura. Il nucleo originale, di cui fanno parte Enzo Bertone, Roberta Garosci, Paolo Morello e Paolo Rondelli, si raccoglie intorno alla figura di Franco Audrito, che del progetto è il principale animatore e colui che ancora oggi ne sostiene il nome e l'attività. L'esplicita carica politica del gruppo è motivata dall'iniziale partecipazione dei suoi componenti alla redazione di "Classe operaia", il periodico fondato da Asor Rosa; negli anni successivi l'impegno collettivo confluisce nel movimento studentesco del Politecnico, con l'occupazione dell'edificio e la gestione dell'Atelier popolare incaricato di produrre i materiali grafici delle proteste.

Il marchio di Studio65 disegnato da Audrito diventa subito il dirompente manifesto di tutta l'operazione. I caratteri della macchina da scrivere, che rendono immediato il legame con i volantini ciclostilati distribuiti all'esterno di fabbriche e università, si accompagnano a un'impaginazione sconnessa, con il numero dell'anno di fondazione scritto metà in lettere e metà in cifre e l'a capo dopo la doppia s (Sess/anta5). Insieme critica ai valori dello status quo e spinta al rinnovamento comune, il logo diventa, secondo Audrito, "una dichiarazione di guerra alla struttura del linguaggio consolidato". È in quest'ottica che va letto il progetto di tesi che il gruppo, nel frattempo arricchitosi di nuovi membri, discute nel 1969 di fronte al relatore Carlo Mollino. La dissertazione, di cui portano testimonianza le tavole *Sic Transit Scientia Mundi*, ha un valore espressamente anti-istituzionale se si considerano la forma inusuale della laurea collettiva e la provocatoria modalità di presentazione dei disegni, che vengono appesi a una corda con le mollette per il bucato. Il progetto è un esempio di "architettura-contro tutto e tutti" espressa attraverso la parodia di un sistema universitario autoritario e nepotista in cui soltanto gli studenti disposti a obbedire e a rinunciare al pensiero critico vengono ricompensati infine con la laurea in schiavitù.

Nei primi anni di attività professionale i progetti di Studio65 si risolvono nella creazione di oggetti d'arredo e nell'allestimento di interni di abitazioni, discoteche e centri benessere. Nel giro di poco tempo prendono forma prodotti destinati a diventare vere e proprie icone del design radicale italiano come il divano *Leonardo*, che demistifica la bandiera a stelle e strisce negli anni della guerra in Vietnam, la *Bocca* surrealista ispirata alle labbra di Marilyn Monroe e la poltrona *Capitello*, che dissolve il mito della classicità nella morbidezza del poliuretano espanso. Il trasferimento di Audrito in Arabia Saudita nel 1975 cambierà in modo definitivo le sorti dello studio, legandolo alla scala architettonica e aprendo un periodo di intensa progettazione pubblica e privata di ville ed edifici monumentali.

RA